



■ Dopo lotte e contestazioni si sono visti riconoscere i risarcimenti per rumori e polveri

Con loro anche i "collegli" di via Carracci

La solidarietà a distanza da sola non basta. E allora quando i residenti di via Corelli decideranno di scendere in strada e bloccare il cantiere della Tav ci saranno anche i colleghi di via Carracci. Riuniti da tempo in un comitato, i cittadini di questo quadrante inserito nel quartiere Navile, hanno condotto una lunga battaglia che li ha portati a farsi riconoscere i risarcimenti per i danni subiti da polveri e rumori. Alla fine il disagio è stato quantificato in 225 euro al metro quadrato e sono state presentate a Tav 450 richieste di indennizzo, non tutte accolte e non ancora completamente evase. Diversi residenti stanno ancora aspettando di sapere se potranno avere diritto o meno al risarcimento. «Abbiamo saputo che hanno intenzione di bloccare i lavori - dice Dino Schiavoni, presidente del Comitato Carracci - anche se la questione indennizzi è un tema marginale della loro protesta, ci saremo anche noi. La protesta è contro i metodi usati da Tav e su questo punto una certa esperienza in questi anni l'abbiamo maturata».

